



Assessorato politiche per la salute

# **Interruzione volontaria di gravidanza in Emilia-Romagna nel 2016**

*NOTA DI SINTESI*

**Dicembre 2017**



Il numero di Interruzioni Volontarie di Gravidanza effettuate in regione nel 2016 è pari a 7.688, che risulta essere il numero più basso di interventi annuali registrato in Emilia-Romagna dall'inizio della rilevazione (1980). Il dato, in calo rispetto all'anno precedente (-2%), conferma il trend in riduzione che ha caratterizzato gli ultimi anni (a partire dal 2004, in cui erano state registrate 11.839 IVG).

Prosegue il decremento delle IVG effettuate da donne residenti in regione (6.791): rispetto all'anno precedente aumentano leggermente gli interventi a carico delle residenti con cittadinanza italiana (3.926, 19 casi in più del 2015), mentre calano quelli a carico delle donne residenti con cittadinanza straniera (2.865, 172 casi in meno del 2015).

Contemporaneamente cala il numero di IVG effettuate da donne non residenti in regione (897 in totale, 7 casi in meno rispetto all'anno precedente).

Negli ultimi dodici anni, grazie al calo degli interventi e in parte, fino al 2010, alla concomitante crescita della popolazione femminile in età feconda residente in regione, il tasso di abortività regionale (IVG di residenti per 1000 donne residenti in età 15-49) è passato dal 10,4‰ nel 2004 al 7,3‰ nel 2016. Inoltre, sebbene il tasso di abortività della popolazione straniera sia nettamente più elevato di quello della popolazione italiana (16,8‰ versus 5,2‰), risulta in decisa riduzione nel corso degli anni analizzati (era 40,4‰ nel 2003).

Permane il ruolo centrale del Consultorio familiare come luogo della certificazione (68,4% tra le residenti), anche se in leggero calo rispetto al 2015, la cui scelta appare prevalente in particolare fra le cittadine straniere (78,3%), sebbene negli anni sia diventato sempre più un punto di riferimento anche per le donne italiane (nel 2016 le certificazioni effettuate in consultorio riguardano il 61,2% delle IVG effettuate da italiane, erano il 47,4% nel 2005).

L'analisi delle caratteristiche socio-demografiche delle donne residenti in regione che hanno fatto ricorso all'IVG nel 2016 evidenzia che:

- la distribuzione per classi di età rimane abbastanza stabile, con la maggioranza dei casi concentrati nelle classi 25-29 anni (20,4%), 30-34 anni (22,8%) e 35-39 anni (21,3%);
- il 55,1% delle donne risulta nubile, il 38,5% coniugata, il 6,4% è separata, divorziata o vedova; il 63,4% delle donne risulta avere almeno un figlio;

- il 40,1% delle donne ha una scolarità bassa (5,2% licenza elementare o nessun titolo e 34,9% diploma di scuola media inferiore), il 46,5% ha un diploma di scuola media superiore e le laureate sono il 13,4%;
- il 51,1% delle donne risulta occupata, il 16,7% casalinga, il 20,4% disoccupata o in cerca di prima occupazione (dato decisamente più elevato rispetto all'8,3% di non occupate tra le residenti che hanno avuto un parto nello stesso anno - dato CeDAP 2016).

Relativamente al tipo di intervento, si conferma il prevalente utilizzo dell'isterosuzione (62%), anche se in calo, a favore di un ulteriore aumento del ricorso al trattamento farmacologico (RU486), che riguarda 2.039 casi (26,5% del totale).

Tra le donne che usufruiscono della metodica farmacologica si riscontra una maggior prevalenza di cittadine italiane (65,3%) sebbene nel corso degli anni il dato indichi un accesso sempre maggiore a tale metodica anche da parte della popolazione straniera (nel 2008 le italiane erano il 78.3%).

Rispetto all'IVG farmacologica, nel 2015 si osserva un esito di mancato/incompleto aborto in 111 casi (5,6% - in leggero calo), seguito nella quasi totalità dei casi da revisione di cavità; le complicanze si riscontrano nel 2,7% dei casi, riferibili per lo più a condizioni di lieve entità.

Nel corso del 2016 tutte le Aziende della regione hanno proseguito l'implementazione delle buone pratiche raccolte e descritte nel documento: *"Il miglioramento dei contesti organizzativi nella prevenzione delle IVG nelle donne straniere: proposte di buone prassi"* visibile nella sezione "Servizi offerti/Documenti regionali" del sito [www.saperidoc.it/consultori-famigliari](http://www.saperidoc.it/consultori-famigliari)

Proseguono gli interventi di educazione alla sessualità nelle scuole da parte degli Spazi Giovani consultoriali. Tutti i progetti sono stati inseriti nel Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018 (DGR 771/2015), al fine di garantire un migliore governo e monitoraggio locale. Nell'anno scolastico 2015/2016 i progetti offerti sono stati 119 e hanno coinvolto 1.845 classi (70% delle classi target). Il progetto W l'amore (progetto di educazione socio-affettiva e sessuale rivolta ai preadolescenti con materiali strutturati per studenti e per gli insegnanti e/o educatori) è stato attivato in tutte le Aziende USL della Regione (eccetto la AUSL di Piacenza). Al progetto hanno partecipato 41 scuole con il coinvolgimento di 138 classi (il 66% delle classi target).